**Tesoro del Mese - Maggio 2015**

**Busti in terracotta di Keats e Shelley realizzati da William Wetmore Story, entrambi 1876 ca.**

È molto probabile che, tra il 1910 e il 1915, Mrs Ada Maud Story abbia donato alla *Keats Shelley House,* oltre a numerose lettere appartenute a suo suocero, lo scultore americano William Wetmore Story, anche i quattro busti di John Keats, Percy Bysshe Shelley, Elizabeth Barrett Browning e Robert Browning realizzati da Story. I busti dei Browning furono successivamente venduti dalla *Keats-Shelley Memorial Association* alla *Browning Society* e sono ora conservati in quella che fu l'abitazione dei Browning a Firenze, Casa Guidi.

William Wetmore Story fu uno scultore e poeta americano, nato in Massachusetts nel 1819. Si diplomò all’ *Harvard College* nel 1838 e alla *Harvard Law School* nel 1840, ma dopo pochi anni abbandonò la carriera di giurista per dedicarsi all'attività di scultore. Intorno al 1850, insieme alla moglie Emelyn, Story si trasferì a Roma, a Palazzo Barberini, e il suo appartamento divenne un punto di riferimento per espatriati e turisti americani a Roma. Story rimase in Italia fino alla sua morte, a Vallombrosa nell’ottobre 1895. Story è sepolto insieme a sua moglie al Cimitero Acattolico di Roma, sotto una statua che lui stesso aveva progettato in memoria di Emelyn, chiamata l'*Angelo del dolore,* allo stesso tempo la sua ultima e più importante scultura, considerata una delle più potenti e toccanti raffigurazioni dell'amore e della perdita del tardo Ottocento.

Nell'età precedente allo sviluppo e alla diffusione della fotografia i busti erano un modo diffuso di ricordare e onorare le persone amate o degne di ammirazione. I busti in marmo di personaggi illustri e membri della famiglia adornavano tanto le case private quanto musei e gallerie. Sebbene la realizzazione dei busti fosse una fonte di guadagno per la maggior parte degli scultori di metà secolo, William Westmore Story ne realizzò soltanto ventotto durante la sua vita, preferendo dedicarsi alla scultura di soggetti mitologici o allegorici che, in linea con la gerarchia dei generi artistici, considerava forma d'arte più elevata rispetto al ritratto. Il suo busto più famoso è probabilmente il ritratto postumo di Elizabeth Barrett Browning che, a quanto pare, era così fedele che Robert Browning non riusciva nemmeno a guardarlo né volle accettarne una copia.

Story stabilì anche un contatto profondo con altri poeti romantici, non perchè li conoscesse personalmente ma per via dei suoi interessi letterari; lui stesso era un sedicente poeta romantico e questo naturalmente influenzò la scelta dei soggetti delle sue sculture.

I busti di figure letterarie erano un genere di scultura popolare nel diciannovesimo secolo poiché a quel tempo il pubblico idoleggiava figure letterarie sentimentali e romantiche come Shelley, Keats e Browning. Una delle sue primissime idee per una scultura *ideale,* subito dopo il suo arrivo a Roma, era di raffigurare Endimione ispirandosi all’omonimo poema di Keats del1817. Invece portò a termine un busto di Keats nel 1876, e quello di Shelley appartiene probabilmente allo stesso anno. Esiste una versione in marmo del busto di Keats conservata nella galleria di scultura Rosenkranz a New York, firmata e datata "WWS Roma 1876".

I busti furono probabilmente modellati prima in argilla, poi in gesso, e (come nel caso del busto di Keats a New York) alla fine realizzati in marmo. Di solito il prototipo in gesso veniva creato esclusivamente in funzione della realizzazione finale in marmo, ma Story di tanto in tanto dava via anche le versioni in gesso.

Questi due sembrano essere stati realizzati come busti a prescindere, dal momento che non hanno i buchi dei chiodi che di solito sono associati alla lavorazione della versione in marmo.

Come in qualsiasi caso di ritratto postumo, l'artista deve fare affidamento sulla propria memoria o su altri ritratti esistenti della persona. Grazie alla sua intimità con i Browning, Story poteva ben ricordare l'aspetto e la personalità di Elizabeth e, sotto molti punti di vista, probabilmente riprodurla in maniera più accurata di qualsiasi altra versione idealizzata di ritratto storico. Ad ogni modo, poiché Keats e Shelley morirono entrambi molto giovani, il poeta non ebbe mai l'occasione di incontrare i suoi modelli poetici.Story quindi dovette affidarsi ad altre fonti per realizzare i suoi busti. Story possedeva uno stampo della maschera di Keats in vita realizzata da Haydon e probabilmente la utilizzò come aiuto per la fase di modellazione. Gli scultori utilizzavano spesso fotografie, ritratti precedenti e misure ma anche maschere mortuarie o realizzate in vita per ottenere una somiglianza accurata con i loro soggetti. Con la gamma di risorse che aveva a disposizione, Story realizzò i due busti di terracotta che occhieggiano in alto nel salone della *Keats-Shelley House.*

**Scritto da Emily Arbis, studentessa di Storia dell'Arte e Cultura Visiva presso l'Università di Oxford e stagista presso la Keats-Shelley House nell'agosto 2014.**